

L'ANALISI

LA NATO, GLI USA E LA SFIDA GLOBALE

NATHALIE TOCCI



L'invasione russa su larga scala dell'Ucraina è partita. Putin si è trasformato da cinico autocrate a dittatore militare, colpendo non solo l'Ucraina ma l'intera Europa. - PAGINA 33

LA NATO, GLI USA E LA SFIDA GLOBALE

NATHALIE TOCCI

L'invasione russa su larga scala dell'Ucraina è partita. Vladimir Putin si è trasformato da cinico autocrate a dittatore militare, colpendo non solo l'Ucraina ma l'intera Europa. Non eravamo di fronte a una minaccia del genere dal 1939. L'invasione, che in poche ore si è estesa dalle province di Donetsk e Luhansk all'intero Paese, ha mostrato chiaramente - per chi ancora avesse dubbi - le intenzioni di Putin. Poco interessa al presidente russo l'architettura di sicurezza europea, il controllo degli armamenti o la riduzione dei rischi. Poco interessano le assicurazioni che l'Ucraina non entrerà nella Nato, non per decenni. Su tutti questi punti, l'Occidente, a partire dal presidente Joe Biden, aveva offerto al Cremlino una via d'uscita. La via della diplomazia era aperta, e perseguita assiduamente dalle capitali europee nelle ultime settimane, in primis Parigi e Berlino. Ma Putin ha svelato le carte prima a parole, e ora, drammaticamente, con i fatti. Nei suoi deliranti discorsi, ha negato la sovranità e l'esistenza stessa dell'Ucraina, dichiarando che la sua intenzione è quella di "denazificare" il Paese. Perché per Putin "nazisti" sono tutti coloro che in Ucraina - così come in Russia, in Bielorussia e nel Caucaso - aspirano alla democrazia, alla libertà, e a un'integrazione nella comunità euro-atlantica. Ecco perché in queste ore buie possiamo aspettarci che, mentre l'invasione militare avanza, partirà una caccia alle streghe, a quei presunti "nazisti", a partire dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky - paradossalmente ebreo -. Di fronte a questa tragedia in atto purtroppo non esiste possibilità di dialo-

go. Estretta la via della diplomazia. E allora cosa fare? Intanto quello che non faremo. Gli Stati Uniti e gli alleati della Nato hanno sempre chiarito che non combatteranno in Ucraina. Non per mancanza di capacità militare o solidarietà politica, beninteso. Ma l'Ucraina, appunto, non fa parte della Nato, un'alleanza incentrata sulla difesa collettiva; qualora truppe americane e russe dovessero scontrarsi su territorio europeo, ci troveremmo di fronte a uno scenario da terza guerra mondiale. La reazione, incredibilmente coordinata e coesa da parte di Ue, Usa, Regno Unito, Canada e Giappone, ruota attorno alle sanzioni. Spazzato via il gradualismo, l'Occidente ha risposto all'invasione russa con il pacchetto completo di sanzioni negoziate nelle ultime settimane. Andando ben oltre le misure restrittive annunciate un paio di giorni fa, inclusa la sospensione del gasdotto Nord Stream 2, sono state messe sul tavolo sanzioni finanziarie, tecnologiche e energetiche, le più significative decise dall'Occidente nei confronti della Russia.

Non ci si fermerà qui. Gli Stati Uniti poche settimane fa avevano annunciato 650 milioni di dollari in aiuti militari, oltre ai 2,7 miliardi erogati dal 2014. Probabilmente il sostegno statunitense aumenterà, così come quello dei Paesi europei, a partire da Regno Unito, Baltici e Polonia. Non è da escludere che anche la Germania riveda la sua politica restrittiva di esportazioni militari, andando in sostegno di Kiev. Pure Roma dovrebbe farsi avanti. Tutto questo basterà per difendere l'Ucraina? È escluso che le forze militari ucraine, seppur molto rafforzate negli ultimi anni, riescano a prevalere su quelle russe. Il rapporto tra le capacità militari degli uni e degli altri è

di uno a dieci; purtroppo non c'è partita. Così come non doveva esserci partita, però, nella guerra tra gli Stati Uniti e Afghanistan nel 2001, o l'Iraq nel 2003. Così perlomeno si pensava allora. Eppure, come lo stesso Putin non perde occasione di rimarcare, queste sono guerre che gli Stati Uniti hanno straperso. Una cosa è sovrastare militarmente un governo nemico, tutt'altra è occupare e soggiogare una nazione ostile. Perché l'incubo di Putin sarà rendersi conto che l'Ucraina esiste eccome, e che è stata proprio l'aggressività del Cremlino nel corso degli anni - arrivata al culmine con questa tragica invasione - a forgiarla e rafforzarla, consolidando la convinzione nel Paese che un'Ucraina libera e democratica non può che essere un'Ucraina europea e atlantica.

Sarà forse una battaglia lampo quella sferrata da Putin, ma anche una guerra che durerà mesi se non anni. Una guerra in cui il nostro sostegno all'Ucraina, umanitario, economico e militare, sarà fondamentale. E sarà fondamentale esserle a fianco, non permettendo che si spenga il suo sogno europeo. Perché gli ucraini oggi sul fronte combattono per tutti noi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

